Martedì 11 Maggio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 111.

Associazioni: In Udine: domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese, in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Dopo stragi e rovine

PACE ONOREVOLE!

Il Fato della Grecia dicesi prossimo a compimento. Dopo cotante stragi e rovine, ora si farà pace tra essa e la Turchia, perchè la pace è imposta dalle Potenze, e per i buoni uffici de' loro Ministri sarà *pace onorevole*.

Eppur sembra un sogno questo episodio militare, cominciato a Pasqua e che in poche settimane si svolse così tragicamente, e fu rivelatore di forza dove supponevasi debolezza, e di fiacchezza dove la fantasia immaginava eroismo!

Ma or non ci rimane che di compiangere le sventure dei Greci, e di lamentare come l'ellenismo odierno cotanto diverso abbia potuto apparire non solo dalle sue antiche memorie classiche, bensì anche dalle tradizioni gloriose del principio di questo secolo.

E viene spontanea la domanda: A che la Grecia, senza preparazione, volle cimentarsi coi dominatori d'una volta, da cui pur seppe liberarsi? Forse ritenne che contemporaneamente le insurrezioni di genti tuttora sotto il giogo ottomano, sarebbero venute in ajuto all'arditezza ellenica? Forse si giudicò che la Diplomazia, ne' suoi biechi propositi, segretamente desiderasse di fare un gran colpo, serbando parvenza di esservi attratta dagli avvenimenti? Forse, se la vittoria avesse arriso ai Greci, i nuovi Stati balcanici avrebbero interpretato, in modo assai diverso, l'intimo desiderio delle Potenze? Perchè, se questo desiderio forma ormai un concetto immutabile nella filosofia della Storia europea, come mai supporre che le Potenze tutte abbiano abdicato alle loro tradizioni? Dunque insorge il dubbio, che la conchiusione così infelice dell'episodio militare tra Grecia e Turchia sia dipeso unicamente dalla inopportunità del momento!

Però, oltre stragi e rovine, quante disillusioni in questo episodio! Delusione massima per gli *Amici della Pace* e *dell'arbitrato*, che nello scorso anno tennero a Buda-Pest il famoso Congresso! Delusioni per i filantropi che in Italia, divulgando l'opuscolo: *Giù le armi!* al principio del 1897, non avevano neppur sognato di dover assistere proprio in quest'anno ad una guerra in Europa! E delusioni anche per noi che, inconscii, abbiamo inaugurato, insieme ai nostri amici e soci, il primo di gennaio con inni alla pace e alla concordia tra le Nazioni! =

DALLA GRECIA.

Corfù — Patrasso — Atene — Esercito greco — I volontari — La resa di Larissa — Il nuovo ministero.

—

(Lettera del volontario udinese Filipponi Riccardo).

(Tempo nostro). *Atene, 4 maggio.* — Dopo l'entusiastica festa che ci ha fatto la popolazione di Corfù, salpammo, sul piroscafo *Thallia*, per Patrasso, che dista da Corfù 13 ore. Alle 5 del 2 maggio ci trovammo nel porto.

Patrasso è una città posta sulla riva del mare *Egeo*, a 12 ore da Atene, alla quale è congiunta con strada ferrata. Parecchi palazzi veramente splendidi (come per esempio l'albergo di Patrasso) fanno un triste contrasto con un'immensa fila di povere case dove si accalca una innumerevole folla di affamati cenciosi.

—

Cinquantadue stazioni attraversammo da Patrasso ad Atene; bellissime quelle di Corinto, di Eleussi, di Megara. Il canale di Corinto è un lavoro grandioso, per mezzo del quale due mari sono fra loro congiunti. Fra Megara ed Eleussi, dalla parte destra, si estende l'isola di Salamina, dove la flotta greca abbattè quella persiana.

—

Si era tutti ansiosi di giungere alla città capitale dell'Ellade sacra. In lontananza la scorsi e l'amico Lora (1) mi additava l'*Acropoli* ed il *Partenone*.

La stazione di Atene, sotto la quale v'era una gran quantità di gente, sembra piuttosto una capanna pastoreccia che una stazione quale richiederebbe una città come questa. Sul piazzale erano schierati per attenderci i garibaldini, tutti avvolti nella leggendaria camicia rossa.

Fummo condotti ai nostri quartieri, mentre, dovunque passavamo, la folla assisteva alla nostra sfilata quasi indifferente.

—

La città, donde partì la scintilla del progresso di tutto l'occidente, è posta tutta sopra un pendio ed ha, nella posizione, molta assomiglianza con Genova. Vie diritte e spaziose, fiancheggiate da piante verdeggianti; palazzi moderni artisticamente lavorati. Ci facemmo indicare, il *palazzo reale*, che è una vera meraviglia; la *Scuola di guerra* e *di belle arti*, il *Parlamento*, il *Museo*, il *campo dei giuochi ginnici* a piè d'un monte.

Splendidi sono i giardini pubblici, che sembrano una bellissima selva con macchie di piante, tutta tagliata da sentieri, con sedili di marmo ad ogni svolto.

Ricche sono le chiese evangeliche, le quali, come monumenti, non cedono punto ai migliori palazzi; le pitture nella maggior parte sono in mosaico. Una sola è la Chiesa Cattolica e da tre giorni non ho visto che un sol prete cattolico.

—

Ieri assistetti ad una scena ridicola ed insieme commovente: quattordici turchi fatti prigionieri nella battaglia di Volestino venivano condotti nelle prigioni di Atene siccome ostaggi (?). Davanti alla folla gridante ed imprecante, essi rispondevano facendosi di continuo un cotal segno di croce ch'io non vi potrei ben descrivere.

Da quanto si discorre qui in Atene ed anche dalla narrazione di due italiani venuti da Volo, la Grecia ha battuto solennemente i turchi nella battaglia di Volestino!

Stassera o domani avremo con noi Nicola Barbato e Tarra principe di Cutò che, lasciando Candia, vengono ad arruolarsi nella legione Berthet.

—

Due sono le legioni di volontari qui in Atene: quella capitanata da Ricciotti Garibaldi, l'altra condotta dal colonnello Berthet. Si sa di preciso che Garibaldi preme il Governo greco perchè rovini la legione Berthet (?). Siccome è una cosa codesta di somma importanza per noi volontari ed anche per l'Italia che qui o male o bene rappresentiamo, così mi riserverò di scrivervi quando ogni notizia sia bene chiarita e si conoscano a fondo le responsabilità degli uni e degli altri. Ciò nonostante le due colonne stanno preparandosi per portarsi alla frontiera.

—

L'impressione che ho ricevuto nel vedere i soldati greci non fu certo buona; mi sembrano indifferenti e poltroni. Però, molti di quelli che si trovano in Atene sono feriti, in via di convalescenza. Il volontario Cicognani di Ravenna, della sciolta legione Cipriani mi descrisse la resa di Larissa; il qual fatto d'arme fu una vergognosa ritirata dei Greci capitanati dal Principe Costantino. Di costui ho visto il ritratto esposto per le finestre dei negozi, e se io fossi un psichiatra, direi che il famoso principe è un *microcefalo*.

A Larissa greci combatterono contro greci, sì che la sconfitta è dovuta più alla discordia di questi che alla forza dei turchi.

—

Il nuovo governo presieduto dall'oppositore Rhallys sembra abbia bene considerata la condizione in cui è piombata la Grecia. Nell'ultimo suo discorso accennò alla riorganizzazione e al rinforzo dell'esercito e ricordò che gli avvenimenti di Tessaglia dovuti ad un generale inesperto (Principe Costantino) non hanno avuto la minima influenza sopra il morale dell'esercito. Conchiuse un armistizio di cinque giorni. Vedremo cosa quindi succederà.

(1) Lo studente socialista di Venezia che venne a Udine per *agitare* in favore della candidatura Panebianco.

LA GUERRA GRECO-TURCA

Kamarina presa d'assalto.

Costantinopoli, 10. (Ufficiale). — Un distaccamento greco composto di truppe regolari fu attaccato da tre battaglioni turchi con cannoni sulle alture presso Kamarina al nord di Prevesa. I turchi presero d'assalto Kamarina. I greci si ritirarono fino al Ponte di San Giorgio. Quivi i greci tentarono un attacco disperato, ma furono respinti e posti in fuga.

Recentissimi dispacci constatano che i greci hanno liberato dalle carceri di Volo tutti i forzati e malfattori detenutivi.

Dopo la partenza della squadra greca da Volo.

Volo, 10. — La squadra greca essendo partita colle autorità elleniche, il comandante italiano del *Vesuvio* fece sbarcare l'8 corr. un distaccamento, ricoverò a bordo 72 cittadini italiani e due austro-ungarici.

I turchi occuparono pacificamente la città.

La calma essendo ristabilita, i rifugiati a bordo del *Vesuvio* sono sbarcati.

Le truppe elleniche richiamate da Creta.

Atene, 10. — Si annunzia che il governo ha ordinato il richiamo delle truppe elleniche dall'isola di Creca. L'opinione pubblica vi si mostra rassegnata, la stampa in generale annunzia questo richiamo senza commentarlo.

Berthet e i volontari.

Il colonnello italiano Berthet con mille volontari in maggior parte italiani, è partito stasera per Domoko.

Sanguinosa battaglia in vista.

Londra, 10. — La *Morning Post* ha da Domoko: Cinquantamila greci occupano le alture di Domoko. La posizione sembra inespugnabile.

Si spera nella pace — Un fatto compiuto — Manlio Garibaldi.

L'*Agenzia Italiana* dice che quantunque si attenda una sanguinosa battaglia a Domoko, le trattative di pace si spingono con grande speranza di ottenere un esito felice.

Riguardo a Creta le condizioni della pace nulla direbbero, lasciando alle potenze la decisione sulla sorte dell'isola. Il richiamo delle truppe greche cui contribuirono molto gli ammiragli, può considerarsi un fatto compiuto. Terminato l'imbarco delle truppe elleniche gli ammiragli ordineranno l'immediato imbarco dei turchi.

Manlio Garibaldi, tornato a Roma da New-York e che aveva intenzione di partire per la Grecia, si è qui trattenuto a causa delle probabilità della pace.

Tornati da Creta.

Roma, 10. Un dispaccio da Atene alla *Tribuna* dice che ieri notte giunsero deludendo la crociera delle navi, il colonnello Vassos con numerosi ufficiali e volontari. Si tratteranno alcuni giorni per vedere la piega che pigliano le cose e recarsi eventualmente alla frontiera.

Il processo Giacomelli.

Il Procuratore Generale presentò le conclusioni della istruttoria nel processo contro il comm. Giacomelli, che è ritenuto responsabile delle imputazioni fattegli, ma con esclusione che siasi appropriate le somme.

Il comm. Giacomelli verrebbe inviato al giudizio del tribunale.

Lettere minatorie.

Ho trovato una sera, nella portineria della mia casa questo strano biglietto:

Signore,

chi è savio, pensa sette volte al giorno alla propria morte.

Un amico.

Confesso che questo ammonimento di un ignoto, giuntomi proprio in un'ora in cui più che mai pensavo alla bellezza della vita e alla necessità di trascorrerla il più felicemente possibile, mi fece correre un brivido da capo a' piedi.

Il primo pensiero che mi venne, fu che sotto quelle righe, si celasse una minaccia. Ma da chi proveniva? Indarno mi provai a passare in rassegna le persone di mia conoscenza. Io non contavo nessun nemico, nello stesso modo che non ero nemico di nessuno. E non potevo nemmeno pensare che la minaccia partisse da qualche invidioso della mia fortuna... semplicemente perchè io non aveva fortuna. Le lettere minatorie inspirate dall'invidia, sono una delizia riserbata ai ricchi, e sono desiderabili sotto questo aspetto: che per riceverle, bisogna avere qualche milioncino di patrimonio.

— Ho capito! — feci un po', quando in realtà, a furia di congetturare, non avevo capito un bel nulla — sarà uno scherzo di qualche amico.

E con questa fiera convinzione, dormii i miei sonni tranquilli. Ma il domani rincasando alla stessa ora, ecco che il portinaio mi consegna un'altra lettera, simile a quella del giorno precedente.

— L'apro o non l'apro? chiesi a me stesso.

L'apersi, facendo le scale, e al lume tremolante del gas, lessi queste parole, tracciate dalla stessa mano misteriosa:

Signore,

pensare alla morte, è provvedere alla vita; per lo meno alla vita di coloro che si lasciano nel mondo.

Il vostro amico.

Notate bene: il dì prima si trattava di *un amico*, indeterminato; ma questa volta c'era tanto di articolo determinativo, con l'aggiunta di un possessivo. Eh, diavolo! La cosa si complicava. Oltre a ciò la minaccia, ripetuta in quelle quattro righe, se era press' a poco equivalente a quella giuntami il dì innanzi, celava un pensiero filosofico più elevato. Diavolo! il mio anonimo era anche filosofo? Alla larga! specialmente in questi tempi che si son visto dei filosofi... anarchici, e, degli anarchici... filosofi! La cosa non mi pareva priva di pericoli. Ma che fare? Portare le lettere in questura, e incaricare la polizia di scovar fuori il terribile moralista? Ohibò! Prima di tutto era difficile, anzi quasi impossibile che per questa via si riuscisse a qualche cosa. Non sarebbe stato il primo caso di lettere anonime il cui autore rimanesse nelle tenebre del mistero, malgrado le ricerche della questura. E poi c'era il pericolo che, anche scoprendelo, ci si trovasse dinanzi a qualche mio vero amico, e che il burlone scontasse troppo amaramente una celia innocua.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 19

INUTILE SACRIFICIO.

(Dal francese).

—

Quella scala conduceva nella piccola corte delle rimesse, la cui porta, malgrado l'ordine in contrario, della signora Chève, rimaneva frequentamente aperta.

Se lo era, Rosina poteva immediatamente uscir sulla strada. Se no, appostandosi in qualche cantuccio, attendere che un servo qualunque entrasse ed uscisse per lasciarle libero il varco.

Il caso la servì. Trovando la porta socchiusa, in due balzi Rosina fu fuori.

Il tempo era brutto. Un tempo da procella.

Benchè fosse il mese di luglio, e fossero suonate appena le otto, il cielo era tutto coperto di nubi, sì che pareva già scesa la notte.

Non sentendo nè caldo nè fatica, Rosina camminava a gran passi.

Ella giunse ben presto in via di Sèvres ed incominciò le sue ricerche.

Dopo cinque o sei case, dove il barone di Barsac era affatto sconosciuto, ella si rivolse ad un portinajo che conosceva il cameriere del barone, e le indicò il N. 115 come sua dimora.

Il caso era decisamente dalla sua parte, e la povera giovanetta incominciò a sperare.

Arrivò al N. 115. Ma, ahi, fatalità! Il barone di Barsac era partito per l'Inghilterra da otto giorni e non doveva far ritorno che fra tre settimane. Non le si poteva neppur fornirle il suo indirizzo a Londra. Egli aveva dato ordine di conservar le lettere indirizzategli e ch'egli farebbe prendere.

Rosina si allontanò ringraziando.

Che diverrebbe di lei?

Far ritorno al palazzo? Oh, no... piuttosto gettarsi nella Senna, che non era tanto lontana.

Allora le venne un'ispirazione.

Ella sapeva che esistevano a Parigi delle case di carità, degli asili, dove tutti i miseri sono accolti.

Ella si qualificherebbe, senza mentire, pur troppo! per un'orfanella, a cui non rimaneva più nessuna protezione, nessun appoggio.

Le era stato raccontato che quelle case procuravano spesso dei posti, umili senza dubbio, ma non degradanti, ed ella era convinta in cuor suo, che la più meschina, la più dura delle occupazioni varrebbe meglio per lei di quanto potevale essere riservato nell'esercizio dei conjugi Tortillon, che dopo le parole isfuggite a Zeila nel sonno, ella indovinava essere qualche miserabile caffettuccio.

Uscendo dalla casa di via di Sèvres, Rosina era andata camminando a caso, tutta in preda alle sue riflessioni.

Bentosto però, ad onta del suo coraggio, ella dovette rallentare il passo e fermarsi per riprender fiato.

Dove si trovava dessa?

Dinanzi a lei una nebbia pareva essersi distesa, e gli oggetti danzavanle confusamente. Il rumore, il fracasso delle vetture, stordivano dolorosamente la sua testa vuota.

Tuttavia, su una piastra applicata ad una cantonata, ella riuscì a decifrare questa scritta: *Boulevard* San Germano.

Ella non ignorava che la via Vaugirard si trova vicina a quel *Boulevard*, e che in quella via evvi un'asilo notturno, a cui ben di sovente tanto lei che la signora d'Egle avevano fatto pervenire dei doni, sia in danaro che in natura, senza che neppur le passasse pel capo, di vedersi un giorno costretta a ricorrervi.

Alzandosi dalla panca dove si era macchinalmente seduta un'istante, Rosina volea riprendere il cammino, ma la poveretta aveva troppo abusato delle sue deboli forze. Sentì piegarsi le gambe e ricadde sulla panca.

— Ah mio Dio, — quella signorina pare abbia molto male!

Così dicendo, una donna si precipitò di corsa verso Rosina, e giunse a sostenerla con le braccia, cercando in pari tempo con lo sguardo una bottega dove andar a chiedere il soccorso di un bicchier d'acqua e di un po' di fior d'arancio.

Ma da quella parte il boulevard era deserto.

In mancanza di meglio, la donna aprì il corpetto della giovane, prodigandole dolci e confortanti parole.

Bentosto, la signorina d'Egle aprì gli occhi.

— Vi ringrazio signora, mi sento molto meglio!... Non era che uno stordimento.

Ma ad onta di quelle assicurazioni, il pallore del suo volto era mortale, il corpo in preda ad un tremito febbrile.

Si alzò, ma dovette, per non cadere di nuovo, appoggiarsi al braccio della donna che l'aveva ajutata a rinvenire.

— Voi vedete signorina, che non bisogna far tanto la brava... e che voi non potete pensare a continuar la vostra strada sola.

Rossa fino al bianco degli occhi, Rosina balbettò:

— È vicino di qui...

— Per qnanto vicino sia, sarebbe un'imprudenza lasciarvi andare. Voi mi permetterete, non è vero, che vi accompagni?

— Ma, signora...

A quella titubanza di Rosina, la donna concepì un sospetto, e con tuono severo:

— Scusate, — disse, — vedo che vi do' incomodo!

A quell'accento, Rosina comprese che la si accusava di fare cosa che meritava condannata.

— Oh! signora!... sclamò.

Ella alzò gli occhi sulla donna che era venuta in suo soccorso.

Questa, che Rosina aveva appena guardata fino allora, pareva avere una trentina d'anni all'incirca; l'abito usato, il cappellino di paglia diventato rosso, indicavano la miseria.

La sua figura era irregolare, senza grande espressione, ma rivelava l'onestà e la purezza, così che bentosto ella inspirò fiducia alla giovanetta, che curvando il capo, abbassando la voce, soggiunse:

— Io mi recava all'asilo notturno, signora.

— Voi! sclamò la donna con la massima sorpresa.

E si fe' a considerare l'abbigliamento semplice e tuttavia elegante di madamigella d'Egle, i suoi modi distinti, e che erano certamente una prova essere dessa una giovanetta per bene.

(Continua).

Tuttavia quella sera non mi diedi pace tanto facilmente, e rimasi lungo tempo cogitabondo. Meco stesso feci un esame di coscienza della mia vita passata, per vedere se da qualche crepaccio, spuntasse fuori il nemico. Ma non v'erano crepacci, nè nemici. Qualche peccatuccio, si sa, ma di nessun peso.

L'esame di coscienza, se non valse ad altro, servì a ridarmi un po' di tranquillità, e l'usbergo del sentirmi puro, mi diede, se non della spavalderia, un po' di coraggio.

E così potei prender sonno.

Ma confesso che dormii male, agitato da sogni paurosi.

Imagini del dì guaste e corrotte... sì signori! Ma sempre seccanti. Tanto seccanti, che quando uscii di casa per andare all'ufficio, guardavo ad ogni due o tre passi, di fianco, davanti, dietro, per vedere se il nemico, cioè no, l'amico compariva.

E in ufficio pensavo:

— Ci sarà questa sera, una terza lettera?

Sissignori. C'era proprio una terza lettera.

Eccola qui:

SIGNORE

Quanto sia vero che bisogna pensare alla morte, avrò l'onore di dimostrarvi domani alle ore tre, nel vostro ufficio.

IL SOLITO AMICO.

Questa volta l'amico era anche diventato *solito*, consueto, consuetudinario, come più vi piace. E precisava anche il giorno, il luogo, l'ora, il dolce momento in cui mi avrebbe spacciato. La burla, se era tale, rasentava i limiti del convenevole, anzi li oltrepassava. In ogni modo, avrei finalmente saputo con chi avevo da fare. Ma anche questo, era un magro conforto, poichè la rivelazione dell'incognito, poteva ben essere piena di pericoli.

Quella sera, esaminai con cura la mia rivoltella, e mi assicurai che i grilletti funzionassero bene.

La mattina appresso, dopo una notte insonne mi avviai verso l'ufficio, tenendo una mano alla cintura e accarezzando il calcio della mia arma.

Le prime ore passarono con una lentezza affliggente. Venne il mezzodì e non toccai cibo, con grande felicità dell'usciere, che si divorò lui tutta la mia colazione.

Altrettanto lente, passarono le rimanenti ore, ch'io udivo scoccare come se suonassero la mia agonia. Un'irrequietezza grande s'era impadronita di me, e cresceva a misura che la lancetta dell'orologio si avvicinava alla tre.

L'ora fatale scoccò, e contemporaneamente s'udì picchiare al mio uscio.

— Ci siamo! dissi fra me.

Entrò l'usciere:

— C'è un signore, di là, che chiede di lui.

Stavo per dire: *fa passare.*

Ma mi rattenni in tempo:

— Ti ha detto il suo nome?

— No; ora glielo chiedo.

Rientrò con un biglietto, su cui si leggeva in litografia *Roboamo Martinelli*; e nient'altro.

Ne sapevo quanto prima. Cioè, no; sapevo almeno il nome del mio assassino. Magra consolazione!

Mentre con una mano giravo e rigiravo il biglietto osservandolo da tutte le parti, con l'altra, toccavo il calcio della rivoltella, che faceva capolino dalla tasca dei miei calzoni.

— Fa passare, — diss'io finalmente.

Entrò un ometto, secco, vecchio, grinzoso, un po' curvo, armato... d'occhiali, che aveva l'aspetto di un sagrestano piuttosto che di un assassino.

I miei occhi sorrisero.

Aspetta un po' — dissi fra me e me — fa un movimento, uno solo, e ti schiaccio come una pulce!

Ma mi venne un pensiero:

— E se costui non è l'autore delle minatorie? Se è una persona qualunque, venuta qui per caso nell'ora indicata dal misterioso individuo, e per tutt'altra facenda? — Dissi allora dolcemente:

— In che cosa posso servirla signore?

— Ecco, veramente — fece l'ometto — sono io che voglio rendere un servizio a lei. La vita è pur troppo una serie infinita di disgraziatissimi casi, che non si possono prevedere. In questo momento si è sani, e di qui a due minuti si può essere belli e stecchiti su questo pavimento... E a questo punto, il signor Roboamo mi guardò fissamente negli occhi al di sopra delle lenti.

— Ho capito — pensai — sei proprio tu, caro il mio incognito!

— Sicuro — proseguì egli — *oggi in figura e domani in sepoltura.* E al domani bisogna pensare cento volte al dì, e bisogna pensare e disporre le proprie cose in modo che la propria morte giunga il meno possibile dannosa agli altri...

— Sei proprio tu — diss'io ancora mentalmente — e poi interruppi: — Ma io non ho nessuna intenzione di morire! — E accentuai questa frase, guardandolo con occhi aperti, come per fargli capire che se avesse avuta la velleità di attentare ai miei giorni, avrei saputo difendermi.

— Lo credo bene, disse lui con un sorrisetto. — E Dio anzi vi mantenga lunghi anni all'affetto dei vostri cari. Ma pensate un po': se moriste all'improvviso, che ne sarebbe di vostra moglie?

— Ma io non ho moglie! gridai tosto.

L'altro si alzò in piedi.

— Scusate, giovanotto: non ischerziamo in argomento serio! Voi dovete pensare al domani, e non tanto al domani vostro, quanto a quello di vostra moglie e dei vostri due figli.

— Ma io non ho figli! gridai, di più in più stupito. — Per bacco! lo scherzo mi sembra passare i limiti! A che gioco giochiamo?

— Non avete moglie?... Non avete figli?!! — balbettò il vecchio, costernato... — Ma non è possibile. Le mie informazioni non possono sbagliare.

Cavò un portafogli, lo aperse, ne trasse una carta, la spiegò e, aggiustatisi gli occhiali, mi chiese osservandola:

— Voi siete Armando Boni.

— Sissignore.

— Fu Gustavo?

— No, fu Pietro.

— Fu Pietro?! disse l'ometto maravigliato, e passandosi una mano sulla fronte.

— Sì.

— Ammogliato con prole?

— No; celibe *usque dum vivam*...

— Siate sincero! disse lui.

— Lo sono, per Giove!

In quel momento, mi venne in mente che un mio omonimo, lontano parente, appunto un Armando Boni fu Gustavo, esisteva in fatto — e aggiunsi subito:

— Voi avete preso un equivoco. Si tratta di un altro Boni, presentemente disoccupato.

— Disoccupato?!... Sul volto del vecchio passò una nube di tristezza. Egli mormorò:

— Addio assicurazione!

Allora improvvisamente compresi tutto: Il signor Roboamo Martinelli, era un agente d'assicurazioni sulla vita.

La sua disperazione mi commosse. Il caso suo e mio, era del resto tanto comico, e le mie preoccupazioni erano sparite così... dolcemente, ch'io mi sentivo attratto verso di lui da una viva simpatia. Mi trovavo anche in un tempo in cui gli affari mi andavano bene e i danari piovevano a palate.

— Eh, via! non vi disperate — diss'io — non è poi necessario essere mariti e padri, per adottare una misura di previdenza, e niente impedisce che voi combiniate con il *fu Pietro* quello che vi andò male col *fu Gustavo.*

— Sarebbe vero? — gridò lui, rasserenandosi.

Ed ecco come mio buon lettore, passai, in virtù delle lettere anonime e minatorie, dalla morte all'assicurazione, con grande felicità del signor Roboamo.

Guido Fabiani.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 10.

Presiede Zanardelli, il quale annuncia essere state convalidate alcune elezioni, fra cui quella dell'on. Marinelli a Gemona.

Svolgonsi poscia alcune interrogazioni ed interpellanze. Notevole quella dell'on. Celli per sapere se e come il ministro dell'interno intenda disciplinare lo smercio dei sieri curativi e dei vaccini; la discussione della quale si chiude con una mozione, presentata dall'interpellante, così concepita:

« La Camera invita il Governo ad abrogare l'articolo 6 della ordinanza 4 marzo 1896 e ad istituire il controllo di Stato, non solo sui vaccini, ma eziandio sui sieri e tutti i preparati simili che siano posti in vendita. »

Ciò che dichiarerebbe Rudini riguardo all'Africa.

Nella discussione sulla politica africana, che succederà a quella del riordinamento dell'esecito, l'onorevole Rudini dichiarerebbe che ripresa la libertà di azione dopo la pace con l'Abissinia e la restituzione dei prigionieri, l'Italia intende di limitarsi alla effettiva occupazione militare di Massaua, mantenendo sul resto della colonia la semplice sovranità di diritto e non di fatto. Le fortificazioni di Cheren e dell'Asmara verrebbero rase al suolo; in quelle località verranno insediati capi indigeni, tributari del governatore di Massaua. Il bilancio della colonia verrebbe ridotto a due milioni l'anno. Massaua, che sola avrà guarnigione italiana, assumerebbe il carattere quasi esclusivo di stazione commerciale. Sopra questa soluzione, il ministero porrebbe la questione di fiducia.

I radicali ed i socialisti chiederanno invece l'abbandono completo della colonia. Questa domanda sarà sostenuta anche da deputati di altri partiti.

L'opposizione costituzionale capitanata dall'on. Sonnino combatterà la proposta del governo.

La discussione durerà non meno di una settimana.

Cronaca Provinciale.

Treppo Carnico.

La partenza d'un bravo medico — *10 maggio.* — La notizia che il bravo medico dott. Domenico Sartori per volontaria rinuncia sta per lasciare questa condotta, fu udita da tutti con vero dispiacere; tanto è vero che gli era stato offerto un aumento purchè avesse desistito dalla presa deliberazione.

Tutti sanno di perdere in Lui un distinto Sanitario, serio, diligente e sempre pronto nel disimpegno dei suoi doveri, e si sarebbe ben lieti che il suo successore lo assomigliasse.

Nel mentre dunque ce ne doliamo della perdita che facciamo, auguriamo al dott. Sartori che nella sua nuova condotta trovi i conforti materiali e morali ai quali tutti agognano; ci congratuliamo coi due Comuni di Pagnacco e Feletto Umberto per la scelta fatta, sicuri che sapranno apprezzare le eccellenti sue doti di mente e di cuore.

Alcuni amici.

Varmo.

Un bambino annegato. — Il bambino di Federico della Siega, di mesi 22, eludendo la vigilanza dei genitori, si avvicinò ad un fosso e vi cadde, rimanendovi affogato.

Pordenone.

Espositore premiato. — *10 maggio.* — (*B.*) — Con piacere apprendo che il nostro bravo lavoratore in vimini Antonio Brusadini, si fa molto onore all'Esposizione di Floricoltura di Firenze e fra gli espositori del genere venne premiato egli solo con medaglia di argento dorato e con medaglia di bronzo.

A lui le mie sincere felicitazioni.

La fiera di S. Gottardo. — Un avviso del Municipio avverte che la Fiera di San Gottardo andata deserta, causa il mal tempo, sabato p. p., venne rimessa a sabato 15 corr. Con piacere constato che la fiera bovina del sabato è sempre in incremento.

Il tempo sembra rimesso al buono.

I bachi sono in generale giunti alla seconda muta, benissimo.

Sutrio.

Progressi artistici. — *10 maggio.* — Bellissimi gli ingrandimenti fotografici a carboncino, del valente artista signor Romano Linussio, insegnante nelle nostre scuole. Esposti nel negozio del sig. Emeriglio Straulino, essi attirano l'attenzione ed il plauso generale degli intelligenti.

All'amico, sincere congratulazioni.

Gemona.

Concerti musicali — *10 maggio* (*X*). — Anche ieri a sera sono stato a sentire la deliziosa musica che l'improvvisato quartetto suona con tanti applausi alla birraria della Posta.

Il medesimo, è formato dai due sessi che, suonando insieme i vari istrumenti, danno accordi e melodie così belle, da farsi bissare più volte. Mirabile la signorina Linda col violino, dolce, forte ed amorosa, ma forte molto quando nel *Barbiere* suonò: *Ma se mi toccano — dov'è il mio debole...*; distintò il maestro Elia col flauto delicato molto: figuratevi che con quel magico istrumento recitava la parte di Lindoro.

Brava la pianista signorina Guarnieri che accompagnò in piano ed in forte con una esattezza scrupolosa; già è allieva del maestro Elia, che insegna ai ragazzi. Ottimo il contrabasso sig. Nicli, da pochi mesi, reduce dall'America.

Fu pure bissato il *Preludio* della *Cavalleria* del Mascagni ed un *Galoppe* originale composto da vari motivi popolari, ma che però, piacciono sempre.

Vengo informato che il quartetto si presenterà ogni quindici giorni, e sempre con musica buona e variata. Un mio amico lamentava, e forse giustamente, la mancanza del violoncello, che servirebbe a dar forza e colorito alla musica, come l'on. Brin al ministero. In questo caso, il sesso forte avrebbe la maggioranza.

La sala, un po' oscura e non preparata in tempo. Per amor di Dio, cessi quello sconcio di dover girare con seggiole, tavoli e panche, mentre si gusta musica sì bella e sì ben eseguita!

Molto aumentato il numero degli ascoltatori, informati questa volta mediante pubblico avviso; ed aumenterà ancora di molto se si saprà far le cose bene: intendo parlare del servizio, non della musica e dei musicisti che sono superiori ad un semplice elogio.

Dogna.

Furto in ferrovia. — L'altro di venne arrestato certo Carlo Zibal, non meglio precisato, viaggiando nello stesso scompartimento in cui trovavasi una signora, discese a questa stazione e... portò seco una valigia di quella, con circa 125 lire in danaro.

Moggio.

Due fratelli arrestati. — Giovanni e Ferdinando Tolazzi, fratelli, legnajuoli, furono arrestati per oltraggi alle guardie di finanza.

Buja.

Piccolo incendio. Domenica, verso le ore diecisette, durante la processione, sviluppavasi il fuoco nella stalla di certo Carlo Tondolo fu Paolo, in frazione, causando un danno di lire mille circa. Anche il vicinante Giov. Batt. Venchiarutti riportò danni per un centinaio di lire.

Pare che l'incendio sia stato incoscientemente appiccato da alcuni ragazzetti.

Soltanto il Venchiarutti era assicurato, con la *Fondiaria.*

Ringraziamento.

Agli amici, a tutti coloro che gentili ebbero per noi una parola di conforto, un aiuto; al medico curante prof. dott. Giuseppe Pellegrini, al collega suo dott. Mattia Zuzzi che a tutte le risorse della scienza unirono la gentilezza del cuore, da queste colonne inviamo il ringraziamento più sincero che può partire da cuore commossi, riconoscenti.

La povera *Rosina*, di cui oggi piangiamo la perdita, vi benedirà dal Cielo.

Delle involontarie dimenticanze, in cui possiamo aver incorso, chiediamo compatimento poichè l'acerbità del dolore rende spesso dimentichi.

Codroipo, 9 maggio 1897.

Famiglia Candussio.

IN MOGGIO UDINESE

per Villeggianti

Casa di nuova costruzione con mobilia nuova, in aperta campagna d'affittare. Per informazioni rivolgersi al *Sig. Treu Edoardo.*

Cronaca Cittadina.

In mezzo ai biglietti falsi.

Da qualche tempo sono stati messi in circolazione, in numero non indifferente, biglietti falsi imitanti quelli della Banca d'Italia e della cessata Banca Nazionale, dei tagli da lire *cinquecento, cento* e *cinquanta.*

I biglietti falsi da lire cinquecento imitano quelli appartenenti alla creazione 22 luglio 1885 e sono contradistinti dalle serie *Dp* o *Dq,* mentre nessun biglietto legittimo di quel taglio e di quella creazione porta le accennate serie.

I biglietti falsi da lire cento sono della creazione 14 gennaio 1894, e portano la serie PI ed i numeri 716 o 416 o 438: uno dei pricipali contrassegni della loro falsità sta in ciò che essi portano le firme del reggente *Cavajani* e del cassiere *Colonna* ovvero quella del reggente *Palan* e del censore *C. N. Bombrini*, mentre i biglietti legittimi del taglio e della creazione suddetta portano le firme del reggente *Bombrini* e del censore *Ricco.*

I biglietti falsi da lire *cinquanta* portano la serie G. 101, M. 102 ed i numeri 7602 e 0787. Essi appartengono alla ottava contraffazione di quel taglio, alla quale però i falsari hanno apportate alcune modificazioni.

Società Giardini d'Infanzia

Sabato si tenne l'adunanza generale della Società pei Giardini d'Infanzia in Udine.

Si approvò il resoconto quadriennale si passò alla nomina del Consiglio di; amministrazione nelle persone dei signori Pecile comm. G. L. presidente, Mantica co. Nicolò, di Trento-Cavalli contessa Carolina, Pecile-Rubini signora Caterina, di Colloredo-Mels marchesa Costanza, Morpurgo-Basevi signora Eugenia, dott. Umberto nob. Caratti, consiglieri; Volpe dott. Emilio cassiere e Nallino cav. prof. Giovanni segretario.

Secondo la proposta fatta dal presidente nella sua pubblica conferenza, venne pure nominato un Comitato di signore, in base ad una lista votata in una numerosa riunione delle signore stesse, che ebbe luogo il 30 aprile p. p.

Le signore che compongono il Comitato sono le seguenti: Asquini contessa Letizia, Caratti contessa Lucia, di Colloredo-Mels marchesa Costanza, Concina contessina Giulia, Hofmann signora Fanny, Misani signora Maddalena, Morpurgo signora Eugenia, Micoli-Toscano signorina Mary, Nallino signorina Anna-Maria, Pecile signorina Ida, Rubini-Cacitti signora Teresina, Schiavi signora Teresa, Segrè signora Elvira, di Trento contessina Giulia.

Il presidente lesse una interessante relazione, in cui viene fatta una circostanziata storia della Istituzione. Chiude esprimendo la sicurezza « che « un soffio gentile di nuova vita possa « in breve migliorare lo stato morale « ed economico del Sodalizio. »

Vita militare

Armenante, tenente del 26.o, è messo in aspettativa — Moreno, capitano contabile nel distretto di Udine, è messo in posizione ausiliaria — Marzoli, tenente contabile del deposito per allevamento cavalli a Palmanova, è trasferito al distretto di Udine.

Atti della Deputazione Prov. di Udine.

Nelle sedute dei giorni 12 e 26 aprile 1897 la Deputazione Provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Incaricò il signor Presidente di avanzare regolare domanda al Ministero dei Lavori pubblici per conseguire a mente della legge 21 gennaio 1897 il sussidio governativo pei danni prodotti alla strada del Monte Croce dalle piene dell'autunno 1896 sulla base di una spesa necessaria di complessive lire 47978.64.

— Promise al comune di Faedis il sussidio provinciale di lire 400 a mente del Regolamento pel servizio veterinario 12 settembre 1870 qualora venisse ivi istituita una condotta veterinaria consorziale.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Tenne a notizia l'approvazione testè impartita dalla Corte dei Conti al Consuntivo provinciale dell'anno 1889.

— In sostituzione del Consiglio, attesa l'urgenza, nominò l'avvocato Ottavio Sartogo a membro supplente della Commissione elettorale provinciale in sostituzione del rinunciatario cav. Francesco Braida.

— Espresse parere favorevole sulla domanda della Società Ferroviaria esercente la Rete Adriatica di derivare dal Rio Gredezzo in comune di Venzone un filo d'acqua per uso della Stazione per la Carnia.

— Approvò il resoconto delle spese incontrate dal signor Preside dell'Istituto Tecnico di Udine durante il primo trimestre 1897 per la provvista del materiale scientifico per l'Istituto stesso.

— Si confermò la proposta della Presidenza della Commissione pel miglioramento del bestiame bovino e del veterinario provinciale, rimandò al venturo autunno l'importazione di torelli tirolesi per la zona al di là del Tagliamento.

— Confermò il concorso di lire 100 per la seconda esposizione bovina da tenersi a Tolmezzo nel p. v. novembre, ed accordò anche pel 1897 premi per torelli importati dagli allevatori della zona montana.

— Accordò tre sussidi di lire 50 a tre allevatori che direttamente importarono dalla Svizzera tre torelli pura razza Friburgo-Simmenthal.

— Deliberò di concorrere con lire 300 nelle spese d'importazione di torelli Simmenthal da effettuarsi a cura del Circolo agricolo di Pozzuolo del Friuli.

— Espresse parere favorevole sulla domanda del Consorzio Ledra-Tagliamento per spostamento della chiusa di ripresa d'acqua sul Corno.

Idem sulla domanda di Venier Giovanni per derivazione d'acqua dal Tagliamento a Forni di Sopra per animare una segheria di legname.

— Fece adesione all'ordine del giorno votato dalla Deputazione Provinciale di Como e di Sondrio e dalla Camera di Commercio di Alessandria in ordine allo zuccheraggio dei mosti.

— Fece adesione alla proposta di un convegno fra i rappresentanti delle provincie dell'alta Italia, per trattare in ordine a varie questioni riflettenti i servizi degli esposti e dei mentecatti, e nominò a proprio rappresentante il deputato provinciale cav. avv. Pietro Biasutti.

— Deliberò di impegnare lire 1000 per l'esposizione bovina da tenersi in Cividale nell'anno 1899, le quali unitamente alle lire 500 promesse dal Ministero costituiranno i premi in denaro per i migliori bovini allevati e tenuti per la riproduzione sia singolarmente come in gruppi.

— Approvò il capitolato per la fornitura delle stampe occorrenti nell'amministrazione provinciale durante il quinquennio 1898-1902, e deliberò di tenere una licitazione privata fra tipografi della città.

— Non accolse la domanda della signora Zapoga Adriana vedova del dott. G. B. Maranini diretta a ottenere il trattamento di pensione in base alle d rette austriache.

— Approvò in L. 0.90 per presenza la retta giornaliera per le maniache ricoverate nella succursale di Gemona durante l'anno 1897 e seguenti fino a denuncia da una o dell'altra delle parti.

— Tenne a notizia le informazioni relative al movimento dei maniaci poveri a carico provinciale durante il decorso mese di marzo dalle quali risulta che a 28 febbraio 1897 si trovavano ricoverati 700 maniaci, che durante il mese di marzo ne entrarono 17 e ne uscirono 27 dei quali 19 perchè guariti o migliorati e 8 perchè morti; per cui a 31 marzo si trovavano ricoverati n. 690 maniaci cioè 10 meno che nel mese precedente, 38 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 72 più della media dell'ultimo decennio a 31 marzo.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di 8 maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

— Autorizzò la corrisponsione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Autorizzò il rimpatrio a spese dello Stato della maniaca Della Zotta-Nuret Antonia di S. Quirino ora ricoverata nell' Ospitale di Trieste.

(Continua.)

Camera di Commercio

Adunanza del giorno 7 maggio 1897.

Sunto del Verbale.

Presenti: Masciadri, presidente — Minisini, vice-presidente — Bardusco — Degani — de Gleria — Faelli — Kechler — Micoli Toscano — Muzzati — Orter — Rizzani — Spezzotti — Volpe M.

Assenti: Cossetti — De Marchi (giust.) — Lacchin — Morpurgo (giust.) — Stroili — Volpe E. (giust.)

E' letto ed approvato il verbale della precedente adunanza.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. Si presentò al Consiglio comunale di Udine un voto contrario al regolamento per l'occupazione di aree e spazi pubblici, proposto dalla Giunta.

La Giunta concordò con la Camera un nuovo progetto, che fu approvato.

2. Visto l'art. 2 della legge sulla pesca, si approvò, d'urgenza, la proposta della Commissione consultiva per la pesca, che cioè l'art. 18 del regolamento di polizia fluviale e lacuale venga modificato come segue: « Il Prefetto, sentita la Deputazione provinciale, la Camera di commercio e la Commissione provinciale di pesca, potrà proibire dal 15 ottobre al 15 gennaio qualunque pesca in quei fiumi o corsi d'acqua, o tratti di essi, nei quali la pesca delle trote abbia importanza prevalente e le torni necessario questo modo di tutela; potrà anche proibire per quello spazio di tempo che sarà riconosciuto opportuno, ma in ogni caso non superiore ai tre anni, qualunque pesca in quei corsi o bacini d'acqua, o tratti di essi, in cui tale industria non abbia alcuna importanza attuale, e nei quali si siano eseguite o siano attualmente in corso operazioni di ripopolamento. »

La Camera ratifica.

3. Le società ferroviarie Adriatica e Mediterranea accolsero la domanda della Camera, relativa alla compilazione dei bollettini di consegna, nel senso che in detti documenti venga esposta o completata d'ufficio l'indicazione della stazione mittente, quando lo speditore l'abbia omessa o indicata incompletamente.

4. La società della Rete Adriatica, accogliendo il ricorso della Camera, concesse alla ditta Leopoldina ved. Perina di spedire le sanguisughe con i treni diretti.

5. Al Consiglio dell'industria e del commercio si espresse parere contrario alla proposta di vietare, per legge, il lavoro notturno nelle fabbriche alle donne di qualsiasi età, ciò che impedirebbe a molti cotonifici e ad altre industrie di lavorare di notte.

6. Il Ministero, su reclamo della Camera, adottò disposizioni per impedire la vendita di misure abusive prive di bollo, che avveniva a Milano con danno delle fabbriche udinesi.

7. Si sollecitò il Ministero delle poste e dei telegrafi ad attivare un ufficio postale alla stazione ferroviaria di Udine.

8. Alla Giunta Municipale di Udine si espresse parere favorevole all'idea di adottare, nel mercato di Udine, il sistema di misurazione a peso per le granaglie.

9. Al Ministero delle poste e dei telegrafi si suggerì di attenersi, nelle riscossioni dei titoli per conto di terzi, alle norme già adottate dalle banche, e cioè che sia rilasciato al debitore, o a chi per esso, un biglietto indicante il creditore, il titolo, l'importo e la scadenza.

10. Si presentò e si raccomandò all'attenzione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio il progetto di trasportare, mediante l'elettricità e a vantaggio dell'industria veneta, le forze idrauliche del Cellina.

11. Nell'interesse della fabbrica di sardine all'olio, sorta a Marano lagunare, si raccomandò al Ministero delle finanze di adottare, come fece l'Austria-Ungheria, norme speciali per la vendita del sale necessario alla conservazione delle sardine durante il trasporto dall'alto mare alla fabbrica.

12. Si continuarono, intermediario l'on. Morpurgo, le trattative col Ministro delle finanze sulla questione del regime doganale dell'unto da carro.

13. Si ottenne che i carri vuoti della fornace Montegnacco di Porpetto possano transitare anche di notte per la Dogana di Treponti.

14. S'invitarono i produttori friulani a concorrere all'esposizione generale italiana in Torino, fungendo la Camera da Comitato Provinciale.

(Continua).

Echi dei fallimenti.

Venne dichiarato chiuso il fallimento Rossatti, per compiuta liquidazione dell'attivo.

— A curatore provvisorio del fallimento Bainella di Codroipo, venne nominato l'avv. Dabalà in sostituzione del rinunciatario avv. Sabbadini.

Il soccorso della Croce Rossa Italiana alla Croce Rossa Greca.

Come venne annunciato, la Croce Rossa Italiana, inviò da tempo soccorsi a quella Greca.

Ora si annuncia che il Comitato Centrale di Roma della Croce Rossa Italiana spedì in Grecia altre 39 casse di materiale da medicazione e generi di conforto destinati ai feriti dell'attuale campagna.

Numero unico per l'Esposizione di Venezia.

In occasione della testè inaugurata Esposizione Internazionale di Venezia, la Casa Cantoni e Tognollo ha pubblicato un giornale numero unico, stampato elegantemente, il quale contiene tutto ciò che può interessare al forestiero ed al visitatore nella Mostra stessa, nonchè l'elenco delle opere esposte.

Inviando alla Casa Cantoni e Tognollo di Venezia cartolina doppia (senza nulla scrivere nella risposta) si riceverà il giornale gratis a domicilio.

Offerta di un palco.

La signora Giulia Angeli-Pegolo offerse al Comitato protettore dell'infanzia il suo palco al Teatro Minerva per le due serate di beneficenza.

Il Comitato riconoscente ringrazia.

All'ospitale.

Furono medicate jeri:

Clotilde Vezzano di Enrico di anni 1 e mezzo, per ferita accidentale al sopracciglio sinistro: guarigione in cinque giorni, salvo complicazioni;

Vittoria Piemonte di anni 21 per distorsione al piede destro, in seguito a caduta; guarigione, salvo complicazioni, in giorni venticinque.

Corso pratico di ripetizione

presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle scuole Ginnasiali e Tecniche che, deficenti in qualche materia, vedono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di Licenza.

La sollecita correntezza. di una Società di Assicurazione.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente dichiarazione:

« Nimis 20 aprile 1897.

Sig. cav. Ugo Loschi

Udine

Il sottoscritto assicurato con la spettabile Società « *La Filantropica* », si sente in dovere di pubblicamente ringraziarla per la sua puntualità e giustizia nel pagamento del premio per caso accidentale sofferto. Tanto più grato perchè pochi mesi or sono il sottoscritto fu anchè indennizzato per malattia ordinaria.

L' assicurato

LESTUZZI ANTONIO.

La **Filantropica**, Società anonima di assicurazione accorda indennizzi in caso di malatt a da lire **una** a lire **dieci**. Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall'agente Generale per la Provincia di Udine cav. **Ugo Loschi**, via della Posta n. 16.

L'odorato. M.me da Cavè ha detto che l'odorato è il più costante dei sensi. E'perciò che si deve far uso dell'Eburnea, la polvere da bagno e da toeletta, preparata coi sedimenti alcalini dell'Acqua di Nocera Umbra.

L'Eburnea viene dalla F. ditta Bisleri e C. preparata anche come Dentifricio d'alta efficacia in elegante cofanetto di metallo sbalzato uso argento antico, stile Pompadour (un gioiello di eleganza e buon gusto) o come Cipria, ottima per guarire le macchie rosse e le screpolature della pelle. 6

Posta economica.

Ai gentili nostri Collaboratori straordinarii. Non sempre è possibile publicare scritti, quantunque graditi, quando per un numero del Giornale si hanno molte notizie politiche o fatti di Cronaca.

Il ritardo nella pubblicazione origina unicamente da necessità tipografica e dall'obbligo di non ommettere Cronache della Provincia o di Città. *Red.*

Al signor M. Ciriani — Trev so. Con piacere udiamo da Lei che il bravo giovane sandanielese Giambattista Iogna tenne in Treviso una Conferenza sul suo illustre conterraneo Teobaldo Ciconi. E siamo assai lieti che la Conferenza abbia piaciuto ed il Conferenziere gentilissimo sia stato applaudito. Ma, veda, non ci è dato di stampare la lunga relazione che Ella ci manda, perchè del Ciconi si è p rlato al ra volta sul Giornale, e di recente, cioè per la Conferenza che l'egregio Iogna tenne in S. Daniele. *Red.*

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per il giorno 11 maggio a lire 104.95.

Corso delle monete.

Fiorini	220.75	Marchi	128.50
Napoleoni	20 90	Sterline	26.20

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

Il primo processo.

Oggi, alle nostre Assise, si discute la causa contro Giuseppe Trinco fu Antonio contadino quarantenne, accusato del delitto previsto dall'art. 372 codice penale per avere, nel 7 ottobre anno decorso, in Zuodar (Comune di Drenchia) con spinte e percosse causata a Leonardo Zuodar la rottura del femore sinistro, producendogli conseguente malattia insanabile per il perpetuo impedimento dell'organo della locomozione.

Il Trinco è difeso dagli avvocati Mario Bertacioli e Pietro Brusadola.

Rappresenta l'accusa il Procuratore del Re cav. Cocchi.

Testi d'accusa, cinque; di difesa, sei. Interprete: prof. Giovanni Trinco.

IN TRIBUNALE.

Bancarottiere. — Anzil Gio. Batta di Tricesimo, caffettiere, fu condannato per bancarotta a mesi cinque di detenzione (dei quali mesi tre vennero condonati per il Decreto d'amnistia) e nelle spese.

Assoluzione. — Pascolo Domenico e Piccaro Domenico, di Torreano di Cividale, imputati di furto di poco fieno e di un fiascone di latta, vennero assolti per non provata reità.

Processo rinviato. — Sandrini Giuseppe, di Udine (ora all'Estero), per appropriazione indebita; venne rinviato in seguito a domanda della madre dell'accusato.

Altra rivelazione sull'attentato al Re.

Sei giorni prima dell'attentato commesso dall'Acciarito, in piazza Santa Maria Maggiore, mentre passava la carrozza del Re un signore romagnolo notò due operai, in attitudine sospetta, e li udì appena passata la carrozza, dire fra loro:

— *Stasera no. Il landau è chiuso, è meglio rimandare al giorno delle corse.*

Il signore, quando udì dell'attentato, raccontò il fatto al conte Rasponi. Questi lo condusse dal comm. Alfazio, che ricevette denunzia scritta del fatto.

Nel carcere di Regina Coeli poi furono fatti passare al romagnolo in rivista alcuni anarchici arrestati. Egli riconobbe in Acciarito uno dei due che in Piazza Santa Maria Maggiore, avevano dette quelle parole.

Se il fatto si conferma, si verrebbe a stabilire che l'attentato Acciarito è frutto di un complotto.

Notizie telegrafiche.

I fasti del fuoco.

Pietroburgo, 10. — A Grosuyt, nel territorio del Fiume Terck, dove si trovano le sorgenti di nafta della compagnia Russanow, scoppiò in uno dei fabbricati di questa un incendio che si propagò rapidamente, estendendosi anche alla fabbrica della compagnia Aduverdow.

I danni cagionati dal fuoco a quest'ultima sono molto ingenti. In tutto andarono bruciati 7 edifici, nei quali si trovavano le macchine terebratorie e 5 serbatoi di nafta con 4 milioni di *pud* di quel liquido.

New York, 10. — E' scoppiato un incendio a bordo del vapore *Leona*, che lasciò New York l'8 corr. per Glaviston; 10 passeggieri e 3 marinai rimasero asfissiati.

Parigi, 10. — Iersera alle 7.25 scoppiò un incendio nel Circo particolare del noto *sportman* Molier, dove si danno rappresentazioni da dilettanti.

Iersera, però, non vi era rappresentazione.

I pompieri prontamente accorsi spensero subito l'incendio.

Si ritiene che questo incendio sia doloso. Nel circo si stava preparando una rappresentazione di carità che fu differita per l'incendio del Bazar di via Goujon. I danni sono considerevoli.

Il dono di un milione.

Parigi, 10. Il Comitato del bazar della Carità ricevette un dono anonimo di 937.438 franchi, che coi 45.000 ricavati il primo giorno della vendita, raggiunge la cifra ricavatasi lo scorso anno, da devolversi in opere di carità.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Dr Giusto Zanier

Via Prefettura 7

Ambulatorio

per le malattie dei bambini gola, orecchio, naso.

Visite gratuite per i soli poveri dalle ore 11 - 1.

Visite private dalle ore 1 - 3.

D'affittare

in Chiavris al N. 11-9

Due Botteghe con relativi Magazzini. — Due appartamenti al I.o e II.o piano. — Cantina sotterranea. — Magazzino e granajo. — Scuderia ed Orto.

Rivolgersi al signor **Pietro Sartogo.**

Stabilimento Balneare

CUMUNALE

Avviso

Sabato 15 corr. verrà aperto il riparto bagni caldi e doccie in camerino particolare, con l'osservanza del Regolamento esposto nell'interno dello Stabilimento e con la seguente

Tariffa:

per un bagno I. classe L. 1.00 per 12 bagni L. 10
id. II. » » 0.60 » » 6
doccia » 0.40 » » 4

Udine – Angolo Paolo Canciani e Poscolle

Liquidazione volontaria

del negozio manifatture

ANNIBALE D'ORLANDO

La Vedova Romana Sporeni - D'Orlando, *ritirandosi dal Commercio* avvisa la Spet. Clientela che col giorno 4 febbraio ha principiato la liquidazione di tutte le merci esistenti nel suo negozio che a specialità presenta ricco assortimento *stoffe da uomo e donna, nazionali ed esteri, biancherie, coloniche, stoffe per impermeabili e lana da materasso.*

A maggior comodità de compratori, ogni pezza porterà *segnato in speciale cartellino* il prezzo di vendita.

È inutile avvertire che, in tale circostanza, i prezzi saranno gravati da un forte ribasso, offrendo così una *vantaggiosa occasione* agli acquirenti, non ammettendo alcuna concorrenza.

LA VEDOVA

Romana Sporeni - D'Orlando.

Prezzi fissi - d'impossibile concorrenza

DEPOSITO
PORCELLANE
TERRAGLIE E LAMPADE
Cristallerie fine e mezzo fine
VETRAMI
D'OGNI SPECIE

ARTICOLI di fantasia

SERVIZI da Tavola, colazione, caffè, thè e da camera in grande assortimento. - *Oggetti di metallo - Posaterie in genere* - Fanali da carrozza - Macchine da imbottigliare - Turaccioli ecc.

G. LIZIER
UDINE
Mercatovecchio-Neg. ex Masciadri

Lastre DI VETRO all'ingrosso e dettaglio, semplici, doppie, smerigliate, rigate e colorate. Diamanti da taglio. Cristalli e Specchi di Boemia e Francia, con cornice dorata e senza.

ARTICOLI speciali per Alberghi, Birrarie e Caffetterie. — La Ditta assume commissioni per forniture importanti in lastre ed altri articoli a prezzi di eccezionale convenienza.

PARAFULMINI

La vecchia Ditta Celso Mantovani & C.

Venezia Merceria del Capitello.

avvisa la sua numerosa clientela di avere incominciato le annuali verifiche dei **Parafulmini.** Impianto **Parafulmini** nuovi e tutti gli accessori, avvendo personale intelligente per l'applicazione dei medesimi e di tutte le installazioni elettriche, Campanelli, Telefoni, Luce Elettrica per uso industriale e domestico, con grandi pile speciali.

Apparecchi fotografici per dilettanti. Occhiali per conservare la vista.

Per chi ha bisogno

di materiali da fabbrica.

Il sottoscritto porta a conoscenza d'aver aperto lo smercio materiali della sua fabbrica a fuoco continuo, mattoni coppi, tavelle ecc. ed avendo esaurite le più importanti commissioni, può assumerne di nuove garantendo il genere per qualità e prezzo da non temere concorrenza.

Camino di Codroipo 3 maggio 1897. *Giovanni Pillan.*

D'affittarsi

col 1.° Giugno p. v.

Casa di civile abitazione

IN VIA GRAZZANO N. 22.

Acqua di tutto Cedro

Vedi avviso in IV.a pagina.

VELOCIPEDISTI !!!

I nuovi modelli 1897

della gran marca Italiana

PRINETTI STUCCHI

sono visibili

presso l'unico rappresentante per Udine e Provincia

AUGUSTO VERZA

UDINE — Mercatovecchio N. 5-7 — UDINE

BISUTTI PIETRO

UDINE — Via Poscolle N. 10 — UDINE

DEPOSITO LASTRE

VETRERIE — TERRAGLIE - PORCELLANE

LUCI da SPECCHIO
LASTRE COLORATE
LAMPADE d'ogni FORMA
LETTERE di VETRO
CARTA di PAGLIA

DAMIGIANE
BARILI di VETRO
ARTICOLI in FERRO STAGNATO, SMALTATO
TURACCIOLI

SPAGHI-CORDAGGI

ASSORTIMENTO TAPPETI-NETTAPIEDI di COCCO

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E .C Edmund Prine 10 Alderseste Streel. **LE INSERZIONI**

Assicurarsi bene che i flaconi siano provenienti dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE

L'ACQUA DI TUTTO CEDRO

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della riviera di Salò (Prov. di Brescia)

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l' etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO.

MARCA DI FABBRICA

Vendesi in UDINE presso: *Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto* e presso i principali farmacisti e droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA.

GIUS. LAVARINI

UDINE Piazza Vittorio Emanuele N. 8 **UDINE**

Ombrellini ultima novità PUNTA AGO DI SETA
da Lire 3, 4, 5, 6, 10, 15 a 30.

OMBRELLINI COTONE L. 1.25 1.50 2.00 A 5.00

Grande assortimento di ventagli

Mazze da passeggio d'ogni genere

Copioso Assortimento Pipe - Bocchini ed articoli per fumatori

GRANDE DEPOSITO

Bauli-Valigerie ed articoli da viaggio

Portamonete e portafogli

Si coprono Ombrelli d'ogni genere su monture vecchie

Si eseguisce qualunque riparazione in ombrelli.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENT FRICIA

del comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

che imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione purifica l' alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

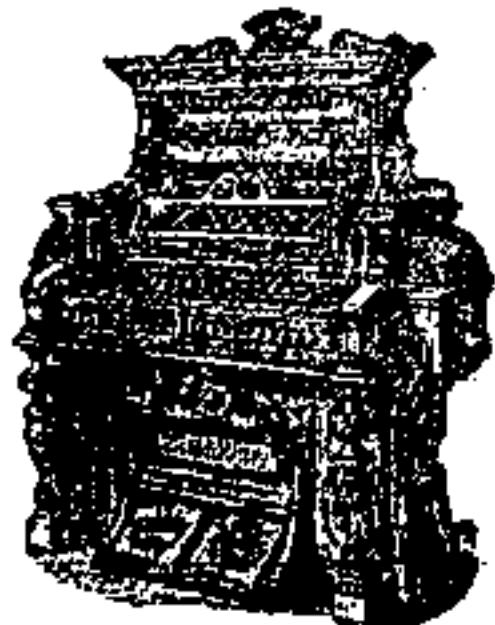
D.r G. RIVA

Grande Stabil. Pianoforti

DI GERMANIA E DI FRANCIA

A CORDE INCROCIATE E MECCANICA A RIPETIZIONE

vendita — noleggio

ORGANI AMERICANI novità — PIANO MECCANICO ED ELETTRICO

con l' espessione automatica musicale la più pefetta.

Udine - Via della Posta 10 - Udine

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

COGOLO FRANCESCO

callista

Recapito Faustino Savio - Mercatovecchio

e Via Grazzano N. 91.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza

La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

L' ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell' ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l' adolescenza, fatene sempre continuare l' uso e loro assicurerete un' abbondante capigliatura.

ATTESTATO 1

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri Milano.

Le loro Acqua Chinina Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall' inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini *Ufficiale Sanitario*
LATERA (Roma)

L' Acqua Chinina Migone *tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 L. 2, e in bottiglie grandi per l' uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare antecipato.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco